

Gino Arias

[Vai alla scheda](#)

Alla moglie, nell'agosto 1938, scriveva con convinzione: «io non posso essere considerato ebreo, perché ho respinto a calci i giudei e sono cattolico». Invece anche lui, professore di economia politica e notorio sostenitore di Mussolini, fu espulso dall'università perché di «razza ebraica». Arrivò a Buenos Aires il 30 gennaio 1939, accompagnato dalla figlia Irene. Prima di partire, però, aveva presentato al ministero domanda di arianizzazione, e ricorso contro la sospensione del servizio con richiesta di reintegro.

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Rodolfo Mondolfo](#)
[Carlo Rosselli](#)
[Gaetano Salvemini](#)

La famiglia, gli studi, la carriera universitaria e la politica

Gino Arias era nato a Firenze il 1° ottobre 1879, primo dei sette figli di Alberto, chirurgo e medico condotto, e di Rachele Adele Coen¹. A Firenze aveva frequentato il liceo Galileo Galilei e poi si era iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa dove aveva frequentato il primo anno (1896-1897), per poi trasferirsi all'Università di Bologna e tornare a Pisa per il terzo anno di corso. Nell'anno accademico 1899-1900 era tornato di nuovo a Bologna dove si era laureato il 3 luglio 1900 con una tesi intitolata «Trattati commerciali della Repubblica fiorentina. Studio di storia giuridica ed economica. Secolo XIII», conseguendo la votazione di 110 e lode. Quello stesso anno aveva pubblicato *Le istituzioni giuridiche medievali nella Divina commedia*. Aveva presentato poi sia la tesi di laurea sia quest'ultima pubblicazione al primo concorso della Fondazione Villari. La giuria, composta da Pasquale Villari, Oreste Tommasini, Pio Rajna, Guido Mazzoni e Alessandro D'Ancona, lo aveva proclamato vincitore per entrambe le opere².

¹ I sei fratelli di Gino erano: Olga (1882-1942), Lidia (1884-1938), Guido (1886-1970), Giulio (1888-1967), Achille (1897-1900) e Cesare (1901-1986). Vedi qui nella [gallery](#) la foto di famiglia.

² *Il premio della Fondazione Villari*, «Corriere della sera», 27-28 dicembre 1900. Per il giudizio della giuria si veda il *Prologo* a Gino Arias, *Le istituzioni giuridiche medievali nella Divina Commedia. Saggio*, Firenze, Lumachi, 1901. Questa stessa opera vinse anche il Concorso Vittorio Emanuele II per l'anno 1900.

Nel 1897 aveva già pubblicato una prima monografia di carattere storico (*La congiura di Giulio Cesare Vachero con documenti inediti*) dedicata alla congiura di Vachero, fiancheggiatore dei Savoia, ai danni dell'oligarchia genovese (1628).

Nel 1908 si era sposato con Leonia Galletti; la coppia avrebbe avuto quattro figli: Bruno (1909), Franco (1916), Irene (1917) e Valerio (1924).

Dal punto di vista politico, dopo un giovanile avvicinamento al socialismo, Arias si era orientato sempre più verso il fascismo; aveva partecipato alla marcia su Roma nell'ottobre 1922 e si era iscritto al PNF il 1° maggio 1923³. Ne era divenuto uno dei teorici di maggior rilievo: membro della Commissione dei diciotto per le riforme legislative (1925),⁴ di cui stese anche la prima relazione sulla riforma corporativa dello Stato⁵. Inoltre era stato tra i relatori del convegno degli istituti fascisti di cultura a Bologna del 1925⁶ (da cui sarebbe scaturito il Manifesto degli intellettuali fascisti), membro del Consiglio nazionale delle corporazioni,⁷ vicepresidente dal 1927 al 1932 dell'Accademia dei Georgofili, collaboratore di numerosa stampa fascista («Il Popolo d'Italia»,⁸ «Gerarchia», «Critica fascista» ed «Educazione fascista» tra gli altri), e deputato nella XXIX Legislatura (1934-1939), durante la quale presentò diversi disegni di legge.

³ La data di iscrizione al PNF, come pure la sua partecipazione alla marcia su Roma, si può desumere dai documenti contenuti nel suo fascicolo conservato nell'Archivio storico della Sapienza, purtroppo non datati. Cfr. Archivio storico Università di Roma La Sapienza (ASURm), f. AS 1427, «Arias Gino», stato matricolare, e ivi, «Notizie per l'Ufficio personale». Altre carte in corso di riordino sono nel fondo *Gino Arias* conservato presso la Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze. Si ringrazia Omar Ottonelli per le informazioni circa il fondo fornite al gruppo di ricerca.

⁴ Archivio Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici - Fondazione Roma Sapienza (AFG), *Fondo Giovanni Gentile*, serie 5, *Attività scientifica e culturale*, sottoserie 12, *Curricula e promemoria*, f. 5, «Memoria per la valutazione delle benemerienze eccezionali», p. 16. La notizia era stata anche pubblicata sul «Corriere della sera»: *La nuova Commissione dei Diciotto per le riforme statali*, «Corriere della sera», 3 marzo 1925.

⁵ *Le proposte sindacali dei Soloni*, «Corriere della sera», 17 aprile 1925.

⁶ *Il Convegno di cultura fascista a Bologna*, «Corriere della sera», 31 marzo 1925.

⁷ *Il Consiglio nazionale delle Corporazioni. L'elenco dei rappresentanti per il triennio 1930-32*, «Corriere della sera», 19 aprile 1930.

⁸ Cfr. l'elenco dei contributi sulla stampa compilato dallo stesso Arias in AFG, s. 5, ss. 12, f. 5, pp. 14-15.

Quanto alla sua figura di studioso, all'inizio della sua carriera si era dedicato alla storia del diritto e delle istituzioni giuridiche di natura economica, per poi passare all'economia e da lì al corporativismo di cui fu il massimo teorico. Fra le sue pubblicazioni si ricordano: *Principi di economia commerciale* (1917), *La questione meridionale* (1921-1922), *Economia politica e politica economica corporativa* (1930), *La filosofia tomistica e l'economia politica* (1934), *Corso di economia politica corporativa* (1937).

Non ancora trentenne si era avviato alla carriera universitaria. Nell'anno accademico 1903-04 aveva esercitato la libera docenza in Storia del diritto italiano all'Università di Pisa e si era trasferito l'anno successivo all'Università di Roma dove sarebbe rimasto fino all'anno accademico 1908-1909. Dopo una serie di vicende concorsuali non proprio favorevoli, nel 1909 aveva ottenuto la cattedra di Economia politica presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova. Nel 1924 si era trasferito all'Università di Firenze, come ordinario nella Facoltà di Giurisprudenza prima di Scienza e tecnica del commercio, poi di Economia politica, rinominata nel 1934 Economia politica corporativa. Della Facoltà di Giurisprudenza dall'anno accademico 1930-1931 era stato anche preside. Nel 1936 era passato all'Università di Roma⁹ dove aveva ereditato la cattedra di Economia politica corporativa di Maffeo Pantaleoni¹⁰. Da accademico fu attivo conferenziere, anche all'estero, nel quadro della mobilitazione propagandistica che si dispiegò attorno ai temi del corporativismo e della politica economica fascista¹¹.

⁹ La comunicazione della nomina si può leggere in ASURm, f. AS 1427, «Arias Gino», «Assegnazione dei professori di ruolo in relazione al nuovo ordinamento degli studi», 9 settembre 1936.

¹⁰ Il curriculum accademico di Arias si può leggere in Archivio Accademia dei Georgofili, f. Ea.6.1, sf. «Gino Arias», scheda personale.

¹¹ Tenne, per esempio, conferenze a Londra (*Lo stato corporativo italiano in una conferenza del prof. Arias a Londra*, «Corriere della sera», 15 dicembre 1928), Budapest (*Un ciclo di conferenze a Budapest di professori italiani*, «Corriere della sera», 10 agosto 1929), Atene (*La propaganda corporativa all'estero*, «Corriere della sera», 5 novembre 1929), in Brasile (*I capisaldi dell'economia corporativa illustrati da Gino Arias in Brasile*, «Corriere della sera», 1 ottobre 1933) e in Argentina (*La crisi liberale nella critica dell'economia corporativa*, «Il mattino d'Italia», 28 luglio 1933; *Le conferenze del Prof. Gino Arias*, «La scena illustrata», 13 agosto 1933).

Cattolico convertito, ma la razza?

Il 22 luglio 1932 Arias e la moglie si erano convertiti al cattolicesimo¹². «Si è fatto battezzare sperando così di essere nominato membro dell'Accademia», commentò Salvemini, che lo conosceva prima ancora di averlo avuto come collega a Firenze, in una lettera a Carlo Rosselli¹³. Nel 1938 Arias era dunque convinto che le imminenti leggi razziali non lo avrebbero colpito, tanto che in una lettera alla moglie Leonia dell'agosto 1938 aveva scritto: «avrà letto nei giornali d'oggi come gli ebrei siano stati cacciati da tutti nella vita dello Stato: rimane l'un per mille! Io però non posso essere considerato ebreo, perché ho respinto a calci i giudei e sono cattolico»¹⁴. Aveva quindi inviato, debitamente compilata, la sua scheda di censimento all'Accademia dei Georgofili, «come italiano, come fascista, come cattolico» nel settembre del 1938¹⁵.

La sua carriera accademica non sembrava rallentare. Nel 1937 era stato insignito del titolo di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia¹⁶. Nella primavera del 1938 gli era stato dato il consenso per una serie di conferenze «di carattere economico corporativo» fuori dall'Italia, su invito dell'Institut des hautes études di Bruxelles e dell'Istituto di cultura fascista a Gand e Lovanio, in Belgio¹⁷. Inoltre, nell'aprile di quell'anno, come era già avvenuto negli anni precedenti, gli era stata assegnata una serie di seminari destinati agli ufficiali superiori dei carabinieri reali di Firenze, da tenersi tra aprile e giugno;¹⁸ il ciclo di lezioni, programmato su richiesta del comandante della Scuola centrale dei

¹² ASURm, f. AS 1427, «Arias Gino», «Stato matricolare».

¹³ Lettera di Gaetano Salvemini a Carlo Rosselli, 21 dicembre 1933, in Elisa Signori (a cura di), *Fra le righe. Carteggio fra Carlo Rosselli e Gaetano Salvemini*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 179.

¹⁴ Lettera di Gino Arias a Leonia Galletti del 6 agosto 1938, cit. in Omar Ottonelli, *Gino Arias (1879-1940). Dalla storia delle istituzioni al corporativismo fascista*, Firenze, Firenze University Press, 2012, p. 38.

¹⁵ Archivio Accademia dei Georgofili, f. Ea.6.1, sf. «1938-1947 Accademici di razza ebraica», lettera di Gino Arias, 8 settembre 1938.

¹⁶ ASURm, f. AS 1427, «Arias Gino», «Trasmissione diploma di onorificenza», 14 gennaio 1937.

¹⁷ Ivi, «Prof. Gino Arias - viaggio all'estero», 22 marzo 1938.

¹⁸ Ivi, «Insegnanti civili per la Scuola centrale dei Carabinieri reali in Firenze», 20 aprile 1938. Si veda anche ivi, «Prof. Gino Arias», 10 luglio 1937.

carabinieri, il tenente colonnello Raffaele Castriotta, aveva come tema la «legislazione sociale» e la «legislazione sindacale corporativa»¹⁹.

Invece, in seguito alla richiesta di chiarimenti del rettore circa il suo status,²⁰ pur «senza pregiudizio della questione (che sarà decisa a parte) se il prof. Gino Arias sia da considerare di razza ebraica»,²¹ per disposizioni ministeriali già nell'ottobre del 1938 era stato escluso dalle commissioni d'esame dell'Università; il 14 dicembre 1938 era stato sospeso dal servizio universitario in attesa che la Commissione superiore per la demografia e la razza deliberasse in merito alla sua appartenenza alla «razza» ebraica. Arias aveva tentato di difendersi in vari modi sostenendo, ad esempio, che l'origine della famiglia era spagnola e non ebraica. Scrivendo del padre aveva affermato:

Razza paterna. Antica e nobile famiglia di razza spagnola, largamente rappresentata in Spagna e nell'America latina: scrittori, governatori, vescovi, ecc. Tutti cattolici. Il mio ramo proviene dal ceppo spagnolo e mio padre professa la religione israelitica, religione, non razza. Noi siamo tornati alla religione cattolica della razza, cui appartiene la mia famiglia paterna²².

In una lettera che aveva inviato a Luigi Bottini, segretario dell'Accademia dei Georgofili, il 19 ottobre 1938, Arias aveva in prima battuta tentato di farsi inserire in una delle categorie che si segnalavano per «meriti speciali»;²³ dichiarava infatti di appartenere alla seconda categoria, «famiglia di volontari di guerra nella guerra spagnola», citando a questo proposito la presenza del figlio Bruno nella penisola iberica. «Appartengo pure alla sesta categoria» (iscritti al PNF tra il 1919 e il 1922 e nel secondo semestre del 1924) –

¹⁹ Ivi, «Insegnanti civili al corso di cultura professionale per ufficiali superiori dei carabinieri reali», 16 giugno 1937. Traccia di questi impegni precedenti con i carabinieri (perlomeno per l'anno precedente) si può trovare in ivi, «Prof. Gino Arias», 15 luglio 1936. Secondo quanto affermato dallo stesso Arias, i corsi sarebbero stati tenuti per dieci anni; cfr. AFG, s. 5, ss. 12, f. 5, p. 20.

²⁰ Ivi, «Prof. Gino Arias. Censimento», 28 settembre 1938.

²¹ Ivi, «Prof. G. Arias - Commissione esami», 4 ottobre 1938.

²² ACS, MI, DGDR, *Divisione razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, f. «Arias Gino fu Alberto», Scheda Personale, 5 settembre 1938.

²³ Cfr. Archivio Accademia dei Georgofili, f. Ea.6.1, «1938-1947 Accademici di razza ebraica», «Censimento Accademici di razza ebraica», 17 ottobre 1938.

continuava – in quanto, benché la sua tessera del PNF risultasse datata 1923, egli aveva partecipato al congresso di Napoli, prodromo della marcia su Roma, perciò «l'equiparazione con le tessere del 1922 è sicura». Inoltre, aggiungeva, si era fin da subito battuto a sostegno del fascismo «a fianco di Arnaldo Mussolini, sul "Popolo d'Italia"»²⁴. A questa prima lettera, che non sembra aver avuto risposta, era seguita un'altra il 27 novembre, dunque circa un mese dopo, sempre indirizzata a Bottini ma dal tono molto più scoraggiato. «Scrivo all'amico piuttosto che al segretario dell'accademia», esordiva Arias che, dopo varie recriminazioni, concludeva: «mi sembra [...] che tutto questo sia soltanto un orribile sogno»²⁵. La risposta, quasi beffarda, di Bottini era arrivata due giorni dopo. Benché comprendesse lo stato d'animo di Arias, «le leggi dello stato sono generali e non possono contemplare casi singoli. La tua profonda Fede, che mi è nota, ti sarà di aiuto»²⁶.

Nel 1938 Arias aveva inviato all'Accademia dei Georgofili un memoriale in cui si proponeva di illustrare «alcuni aspetti della mia opera e del mio pensiero d'italiano e di fascista nel trentennio 1909-1938»²⁷. A questo si aggiunse un secondo testo, indirizzato alla commissione per le benemerienze eccezionali, contenente un lungo elenco delle sue pubblicazioni e attività a sostegno del regime; a conclusione il docente aveva scritto: «cattolico, italiano, fascista, chiedo pertanto di rimanere sulla cattedra della quale non ho demeritato, ma ben meritato dalla Patria, dalle Scienze e dal Fascismo [...]. Non può non essermi consentito di lavorare ancora per i giovani e di vivere ancora fra i giovani fino alla fine»²⁸. Ma a nulla erano valse le sue proteste e, oltre che

²⁴ Ivi, sf. «Gino Arias», lettera a Luigi Bottini, 19 ottobre 1938.

²⁵ Ivi, lettera a L. Bottini, 27 novembre 1938.

²⁶ Ivi, lettera di Luigi Bottini a Gino Arias, 29 novembre 1938. L'esemplare conservato sembra essere una bozza della missiva.

²⁷ Ivi, «Alcuni aspetti della mia opera e del mio pensiero d'italiano e di fascista nel trentennio 1909-1938».

²⁸ Il memoriale fu in realtà inviato a varie personalità e istituzioni e si ritrova in copia in diversi archivi. Il testo qui citato proviene da AFG, s. 5, ss. 12, f. 5. Altre copie in Archivio Accademia dei Georgofili, f. Ea.6.1, sf. «Gino Arias», Gino Arias, «Memoria per la valutazione delle benemerienze eccezionali», e ACS, MI, DGDR, *Divisione razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, f.

dall'università, era stato allontanato anche dalla redazione del «Popolo d'Italia» e delle riviste con cui collaborava, il 16 ottobre dall'Accademia dei Georgofili,²⁹ dalle varie istituzioni di cui era membro e dal Parlamento. Il 7 febbraio 1939 il ricorso di Arias era stato respinto e la sospensione confermata³⁰.

Dopo la partenza di Arias, sua moglie Leonia prese in carico la causa di reintegro e, in subordine, quella di discriminazione per meriti eccezionali; quest'ultima domanda fu depositata ufficialmente il 27 gennaio³¹. Anche questi tentativi, tuttavia, non portarono particolari risultati. Leonia scrisse nuovamente alla Direzione generale Demografia e razza del ministero degli Interni (Demorazza) almeno due lettere nel 1939. Nella prima, datata 10 marzo, chiese nuovamente la discriminazione per il resto della sua famiglia, citando i suoi meriti e quelli dei suoi figli, tutti – a suo dire – ferventi fascisti³². Qualche mese dopo, il 4 maggio 1939, scrisse nuovamente per perorare la causa della sua famiglia. Questa volta si rivolse direttamente ad Antonio Le Pera, direttore della Demorazza e membro della commissione per le benemerienze eccezionali. Di Gino, ormai in Argentina da qualche tempo, sottolineò l'impegno nel diffondere l'ideologia fascista pur nella condizione di lontananza dalla patria:

mio marito è ora titolare della Cattedra di Economia Politica all'Università di Tucuman [sic] (Argentina) ove si propone di continuare la sua scuola di Economia-Corporativa con lo stesso spirito di scenziato-italiano [sic] e colla serenità del suo animo, sicuro d compiere ancora e sempre il suo dovere, devoto alla sua Patria, col solo dolore di esserne lontano!³³

«Arias Gino fu Alberto», «Prof. Gino Arias deputato al Parlamento memoria per la valutazione delle benemerienze eccezionali».

²⁹ Sulla sua espulsione dall'Accademia, cfr. Archivio Accademia dei Georgofili, f. Ea.6.1, «1938-1947 Accademici di razza ebraica». La data esatta dell'espulsione si può trovare in *ivi*, sf. «Alessandro d'Ancona Guido Pontecorvo», decreto di espulsione, 16 marzo 1939.

³⁰ Cfr. la lettera in ASURm, f. AS 1427, «Arias Gino», lettera al direttore dell'Ufficio personale dell'Università di Roma, 19 febbraio 1939.

³¹ Omar Ottonelli, *Zionism, Fascism, Racial Laws: the Case of Gino Arias*, «A Research Annual», 32, 2015, pp. 83-125: pp. 103-104.

³² ACS, MI, DGDR, *Divisione razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, f. «Arias Gino fu Alberto», lettera di Leonia Galletti Arias alla Demorazza, 10 marzo 1939.

³³ *Ivi*, lettera di Leonia Galletti Arias alla Demorazza, 4 maggio 1939.

Nemmeno Leonia, a questo punto, sembrava però nutrire più speranze. Annunciando a Le Pera la sua imminente partenza per raggiungere il marito, infatti, aggiunse: «vorrei avere la gioia, puramente spirituale, di sapere che le discriminazioni sono state concesse e recare la notizia a mio marito»³⁴. In effetti, come già indicato, la domanda di reintegro era stata respinta definitivamente già il 7 febbraio 1939, lasciando quindi aperta solo la via della discriminazione per meriti eccezionali la quale, però, sarebbe stata semplicemente un riconoscimento formale, «puramente spirituale», come aveva scritto Leonia, poiché riguardava solamente l'ambito patrimoniale ed il settore delle aziende private e dunque non comportava alcuna attenuazione dei provvedimenti relativi ai dipendenti pubblici. Per quest'ultima domanda, perlomeno, l'esito fu positivo. Il duce in persona avrebbe approvato la richiesta,³⁵ anche se non è possibile stabilire una data precisa. Sicuramente ebbe luogo nella primavera del 1939 perché a margine della lettera di Leonia del 4 maggio qualcuno, forse un funzionario della commissione per le benemerienze eccezionali, aggiunse un appunto manoscritto datato 12 maggio 1939, che recita: «in mancanza della madre che si trova a Bologna è stato chiamato il figlio Bruno cui ho comunicato che il padre è stato discriminato»³⁶. La notizia della discriminazione, dunque, arrivò ad Arias tramite la famiglia durante la prima metà del 1939 ma non era certo sufficiente per permettergli di tornare in Italia e riprendere la carriera accademica. Leonia stessa lo raggiunse, come aveva annunciato a Le Pera, nell'agosto di quell'anno, insieme al figlio quindicenne Valerio, che era rimasto con lei in Italia. Infine, come ha precisato Fabio Franceschi, la domanda di «arianizzazione» fu definitivamente respinta dalla Demorazza nella seduta del 5 agosto 1939, nel cui verbale si leggeva: «ha chiesto di

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ *Ivi*, «On. Gino Prof. Arias», s.d.

³⁶ *Ivi*, lettera di Leonia Galletti Arias alla Demorazza, 4 maggio 1939.

essere considerato non ebreo, ma non ha potuto documentare tale tesi con elementi giuridici»³⁷.

Il trasferimento in Argentina

Gino si era deciso, quindi, a lasciare l'Italia già prima del respingimento del suo ricorso contro la sospensione, lasciando come si è visto la moglie Leonia a condurre la sua battaglia legale. In un primo momento, Amintore Fanfani (all'epoca professore di storia economica all'Università Cattolica di Roma) gli propose il Brasile, prospettandogli un possibile impiego universitario³⁸. Tuttavia, infine si decise per l'espatrio in Argentina. Durante la traversata, «sulle coste brasiliane» Arias scrisse a Giovanni Gentile per ringraziarlo dell'aiuto che gli aveva prestato in patria, anche se esso non si era rivelato utile. Il tono della lettera lascia trasparire il profondo sconforto e la frustrazione che Arias stava vivendo:

perdonatemi se sono partito in fretta, senza salutarvi e ringraziarvi per quanto avete fatto, se pure invano, per restituirmi alla vita civile, dalla quale le vostre leggi mi avevano allontanato, privandomi persino dei mezzi necessari alla vita della famiglia. [...] Cambiati i tempi, come spero, ritornerò in patria, ma purché io possa ricominciare la mia vita ordinaria, con dignità³⁹.

Arias arrivò a Buenos Aires il 30 gennaio 1939 a bordo della nave Augustus, proveniente da Genova, con la figlia Irene; insieme a loro sbarcò anche il giurista Antigono Donati. Al molo li aspettavano numerosi giornalisti della stampa antifascista e scandalistica. I due incontrarono poi l'ispettore generale dei salesiani a Buenos Aires con l'obiettivo di cercare aiuto nella ricerca di un lavoro⁴⁰. Gli altri figli di Arias sarebbero arrivati alla spicciolata

³⁷ ACS, MI, *Direzione generale per la demografia e la razza*, parte I, Atti amministrativi, b. 4, f. 21, cit. in F. Franceschi, *Le leggi antiebraiche del 1938*, cit., p. 34.

³⁸ Lettera di Amintore Fanfani a Gino Arias, 21 novembre 1938, in O. Ottonelli, *Gino Arias*, cit., p. 41.

³⁹ Lettera di Gino Arias a Giovanni Gentile, 24 gennaio 1939, in AFG, *Fondo Giovanni Gentile*, s. 1, *Corrispondenza*, ss. 2, *Lettere inviate a Gentile*, f. 255, «Arias Gino».

⁴⁰ Cfr. Leticia Prislei, *Los orígenes del fascismo argentino*, Buenos Aires, Edhasa, 2008, pp. 85-86; e sulla vicenda di Antigono Donati, reintegrato nel 1941 in quanto giudicato «non appartenente alla razza ebraica», cfr. Fabio Franceschi, *Le leggi antiebraiche del 1938 e la loro applicazione nella Facoltà giuridica della R. Università degli Studi di Roma*, «Stato, Chiese e

nel corso del 1939: Franco, agronomo, il 6 maggio, sempre a bordo dell'Augustus; Valerio, studente, insieme alla madre il 20 agosto a bordo del Neptunia proveniente da Napoli e Bruno, ingegnere, il 3 ottobre, ancora sull'Augustus.

Non era la prima volta che Arias si trovava in Argentina. Vi era giunto il 21 luglio 1933 sulla nave Duilio proveniente da Genova, ed era poi ripartito ad ottobre, su incarico del ministero degli Esteri per un ciclo di conferenze e corsi in alcune università latinoamericane (Buenos Aires, Córdoba, Rosario, Montevideo, Santos, Rio de Janeiro, San Paolo)⁴¹. Non sempre Arias era stato accolto con deferenza. La rivista «Tribuna socialista», organo del Partito socialista di Córdoba, si era rammaricata del fatto che ad assistere al discorso dell'«emissario di Mussolini» vi fossero ben più di venticinque fascisti e aveva incoraggiato i giovani a non partecipare alle conferenze di questo tipo di ospiti e ad assumere una posizione di rifiuto più energica⁴². La stampa italiana invece aveva sottolineato l'«entusiasmo» suscitato da Arias nel pubblico argentino⁴³ nonostante «l'intensa campagna ostile della stampa locale antifascista, che aveva incitato gli studenti a boicottare l'iniziativa»⁴⁴.

Nel suo secondo soggiorno, nel 1939, dopo un breve periodo trascorso a Buenos Aires, durante il quale partecipò alle attività dei corsi di *cultura católica*, ottenne un contratto dalla Universidad nacional de Tucumán come titolare della cattedra di Economia politica presso la facoltà di Derecho y ciencias sociales e direttore dell'Instituto de investigaciones económicas y sociales. A Tucumán si fermò circa un anno, da maggio 1939 ad aprile 1940,

pluralismo confessionale», 38, 2014, pp. 1-69: 32 e passim <<https://www.statoechiese.it>>.

⁴¹ Uno di questi corsi, tenuto presso la facoltà di Derecho y ciencias sociales della Universidad de Buenos Aires e intitolato «Dall'economia liberale all'economia corporativa: fatti e dottrine», è segnalato nella sezione *Notiziario* della «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», s. III, 4, 5, 1933, p. 681. Per altri documenti inerenti al viaggio del 1933 si veda O. Ottonelli, *Gino Arias*, cit., p. 306.

⁴² *Don Gino en la Universidad*, «Tribuna socialista», 15 settembre 1933. La conferenza di Arias era intitolata «Crisis económica, su origen, desarrollo y perspectivas».

⁴³ *Un corso sul corporativismo fascista entusiasma l'uditorio in Argentina*, «Corriere della sera», 22 agosto 1933; *Le conferenze del Prof. Gino Arias*, «La scena illustrata», 13 agosto 1933

⁴⁴ *Un corso del prof. Arias a Buenos Aires sul corporativismo*, «Corriere della sera», 28 luglio 1933.

durante il quale propose la creazione di un corso di italiano (lingua e letteratura) destinato alle matricole in Derecho y ciencias sociales. La rivista «Sustancia. Revista de cultura superior» salutò il suo arrivo come quello del «maestro dalla maggior reputazione di Economia Politica in Italia, la cui conferenza inaugurale lo segnalò come una figura straordinaria»⁴⁵. A Tucumán, Arias fondò e diresse la «Revista de economía política». Si trasferì poi alla Universidad nacional de Córdoba dove ottenne la direzione del seminario di Economia e finanze e una cattedra di Economia politica, presso la Escuela de ciencias económicas, e fu nominato membro del primo consiglio direttivo dell'Università (in quegli anni in fase di rinnovamento).

In riferimento al soggiorno argentino, qualche informazione si trova nelle lettere che Gino scrisse al fratello Guido. Nella prima, spedita da Tucumán il 2 febbraio 1940, Gino gli descrisse la sua nuova posizione accademica e passò poi alle attività dei suoi quattro figli: Bruno era ancora a Buenos Aires, in cerca di lavoro; Franco era in Paraguay, a compiere una non meglio precisata «opera di colonizzazione»; Irene stava preparando esami in vista della sua iscrizione a Lettere; Valerio si era iscritto alla seconda superiore. Nella successiva lettera, inviata invece da Córdoba il 1° maggio 1940, aggiornò il fratello e i genitori sul suo trasferimento nella nuova università locale⁴⁶.

In Argentina collaborò con le riviste «Sol y Luna», organo di diffusione delle idee del nazionalismo cattolico di destra, «Criterio», non fondata da lui come erroneamente affermano alcune fonti secondarie,⁴⁷ pure di orientamento cattolico di destra, e la già citata «Sustancia. Revista de cultura superior». Altri suoi contributi uscirono su «Revista de economía política», «Cátedra», «Finanzas. Revista mensual de economía» e sulla «Revista de economía y estadística». Durante l'esilio, le sue linee di analisi non cambiarono, né

⁴⁵ «Sustancia. Revista de cultura superior», 1, 1, giugno 1939, p. 87.

⁴⁶ Entrambe le lettere sono citate da O. Ottonelli, *Gino Arias*, cit., p. 42, n. 165. La figlia Irene avrebbe poi insegnato latino al Colegio nacional de Buenos Aires.

⁴⁷ Cfr. ad es Pietro Rinaldo Fanesi, *Gli ebrei italiani nelle Americhe dopo le leggi razziali del 1938*, Roma, Nova Delphi Academia, 2021, p. 47. Il primo numero della rivista «Criterio» era apparso l'8 marzo del 1928; la rivista, negli anni argentini di Arias, era diretta da monsignor Guido Franceschi.

apparvero nuovi lavori, a parte le collaborazioni sui periodici, alcune delle quali, però, erano saggi precedentemente pubblicati e ora tradotti in lingua spagnola. Negli ultimi tempi della sua vita si stava dedicando ad un'opera, un *Manual de economía política*, che fu poi data alle stampe dalla figlia Irene,⁴⁸ la quale, intervistata a proposito del padre, lo definì un «severo pensatore cattolico di origine israelita»⁴⁹.

Contatti con l'Italia

I contatti che mantenne con l'Italia sembrano pochi e sporadici, anche se non abbandonò la speranza di poter tornare in patria. Scrisse nuovamente a Gentile nel 1939, dopo il suo arrivo in Argentina, ringraziandolo per l'assistenza prestata alla moglie, «in questo doloroso momento». Chiese, inoltre, che gli venisse inviato del materiale accademico, inclusa la relazione della Commissione fascista dei diciotto, di cui aveva fatto parte nel 1925, poiché a suo dire «anche qui, come in Ispagna, la corporazione potrebbe essere istituita»⁵⁰. La lettera non è datata, quindi non è chiaro se fosse stata scritta prima o dopo il pronunciamento della Demorazza sul suo caso.

Oltre che con Gentile, Arias proseguì la sua corrispondenza epistolare che durava ormai da anni con Giorgio Del Vecchio, fino a poco tempo prima preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, anche lui espulso in quanto ebreo nonostante la sua vicinanza al regime fascista. A lui Arias fece sapere del suo trasferimento all'Università di Córdoba, «la più antica e rinomata università argentina», e tuttavia non gli fece mistero del fatto che volesse tornare in Italia: «ti saluto con la più affettuosa cordialità, augurandomi che possa venire il giorno nel quale mi sia possibile di farlo,

⁴⁸ Gino Arias, *Manual de economía política*, Buenos Aires, Lajouane, 1942.

⁴⁹ Dionisio Petriella, Sara Sosa Miatello, *Diccionario biográfico italo-argentino*, Buenos Aires, Asociación Dante Alighieri, 1976, *ad vocem*.

⁵⁰ AFG, *Fondo Giovanni Gentile*, s. 1, *Corrispondenza*, ss. 2, *Lettere inviate a Gentile*, f. 255, «Arias Gino (7 luglio 1924-1939)», lettera di Gino Arias a Giovanni Gentile, 1939. Del resto, già dopo la sua visita nel 1933 si era detto ottimista circa le possibilità di uno Stato fascista in Argentina: *L'idea fascista nell'America Latina. Dichiarazioni del prof. Gino Arias*, «Corriere della sera», 25 novembre 1933.

ancora una volta, nel tuo operoso studio di Roma nel quale tu hai avuto l'alto merito di formare tante giovani intelligenze e di diffondere tanta luce di pensiero schiettamente italiano»⁵¹. La risposta di Del Vecchio, oltre alle congratulazioni per l'incarico, contiene un saluto a due colleghi, Marcello Finzi e Rodolfo Mondolfo,⁵² anche loro emigrati in Argentina, a testimonianza, forse, della costituzione di una piccola comunità di esuli intorno alle università locali. La lettera di Del Vecchio appare piuttosto fatalista sulla situazione in cui lui e Arias erano venuti a trovarsi, «di fronte alle recenti sciagure che "occidere animam non possunt"»⁵³. Toni simili si trovano in una successiva risposta ad una missiva di Arias purtroppo andata perduta. Commentando alcune copie della «Revista de economía política», a lui inviate da Arias, Del Vecchio scrisse:

vedo che la tua forte personalità scientifica si è già egregiamente affermata anche in cotesto paese; e se ciò non mi fa meraviglia, mi fa però grande piacere [...] io faccio, come puoi immaginare, una vita molto raccolta, ma non mi mancano i conforti spirituali, cominciando dalla tranquillità della mia coscienza, cosicché sono abbastanza sereno. Inutile fare la filosofia degli avvenimenti⁵⁴.

La morte in Argentina e l'epilogo in Italia

Arias morì a Córdoba il 14 ottobre 1940. Nel discorso funebre, Benjamín Cornejo, Direttore della Escuela de ciencias económicas, disse che Arias era

⁵¹ Università La Sapienza, Roma, Biblioteca interdipartimentale di scienze giuridiche, *Fondo Giorgio Del Vecchio*, serie 1, *Corrispondenza*, f. 486, «Arias Gino», lettera di Gino Arias a Giorgio Del Vecchio, 1 maggio 1940.

⁵² Su quest'ultimo, assistito da Gentile nel trovare un nuovo impiego in Argentina, cfr. Paolo Simoncelli, «Non credo neanche io alla razza». *Gentile e i colleghi ebrei*, Firenze, Le Lettere, 2013, pp. 41-44. La lettera di raccomandazione di Gentile per Mondolfo, indirizzata a Coriolano Alberini (ordinario a Buenos Aires, in quel momento Alberini era Preside della Facoltà di Filosofia y Letras della Universidad de Buenos Aires) e datata 3 febbraio 1939, e quella del 18 marzo 1939, in cui Gentile ringrazia Alberini per l'attività di aiuto, si trovano in AFG, *Fondo Giovanni Gentile*, s. 1, *Corrispondenza*, ss. 3, *Lettere di Gentile*, f. 4, «Alberini Coriolano (20 giugno 1926 - 26 dicembre 1939)».

⁵³ Università La Sapienza, Roma, Biblioteca interdipartimentale di scienze giuridiche, *Fondo Giorgio Del Vecchio*, serie 1, *Corrispondenza*, f. 486, «Arias Gino», lettera di Giorgio Del Vecchio a Gino Arias, 29 luglio 1940.

⁵⁴ Ivi, lettera di Giorgio Del Vecchio a Gino Arias, 21 novembre 1940.

morto improvvisamente mentre si recava all'università per le consuete lezioni⁵⁵. Invece, un articolo di Adolfo Kuznitzky, pubblicato sulla rivista online «Justicia y Comercio», parla di suicidio, conseguente alla depressione in cui era caduto per non essere riuscito a scampare alle leggi razziali⁵⁶.

Ancora, nel discorso funebre, Cornejo disse:

È morto lontano dalla patria che tanto amava e intraprende il viaggio senza ritorno, privato della luce degli omaggi ufficiali che aveva abbondantemente guadagnato per alti meriti. Ma questo commiato che nella lontana patria di adozione gli tributa un emozionante gruppo di colleghi e allievi, coincide in modo più che autentico con ciò che il Dottor Gino Arias volle essere e fu durante tutta la sua vita: un maestro. [...] La vocazione scientifica e il senso del dovere si sovrapponevano alla sua tragedia di uomo e patriota. Solo un'osservazione attenta percepiva la dignità di una profonda tristezza⁵⁷.

Di diverso tono fu invece il necrologio firmato da Ernesto Sestan sulla «Rivista storica italiana», allora diretta da Gioacchino Volpe, nel marzo 1941. Il testo si concentrava soprattutto sul suo lavoro di storico, polemizzando sui suoi legami con Achille Loria e con studiosi stranieri:

il suo pensiero non era abbastanza robusto per potersi sottrarre a così varie e disparate influenze; certamente, egli fu, allora, come poi sempre, studioso di vasta dottrina, di ampie letture: di fronte ai suoi coetanei, che potevano apparire, a torto, imbrigliati in quegli anni in una cultura un po' provinciale, egli poteva figurare, quasi ostentatamente, 'alla pagina' con le ultime teorie del sociologo tedesco tale o dell'economista americano talaltro e richiamare nei suoi studi fenomeni presenti analoghi di mondi lontani, dell'India, del Giappone. Ma che giovava questo all'intelligenza della storia italiana? Giovava, invece, se così si può dire, per le costruzioni, tutte intellettualistiche e astratte della sua *forma mentis* sociologica; per quei suoi sistemi che – una volta costruiti – si muovevano da sé. [...] L'Arias non era nato per gli studi storici; ed egli parve intuirlo, allontanandosene dopo quel lustro di attività giovanile e dedicandosi ad altri studi, più dichiaratamente e sistematicamente economici⁵⁸.

⁵⁵ *Profesor Gino Arias*, «Revista de economía y estadística», s. I, 2, 4, 1940, p. 482. Nel necrologio viene indicata come data della morte il 12 ottobre.

⁵⁶ Adolfo Kuznitzky, *Mondolfo e gli ebrei d'Italia en Córdoba*, «Comercio y justicia», 14 giugno 2014 <<https://comercioyjusticia.info>> (accesso 5 dicembre 2021)

⁵⁷ *Profesor Gino Arias*, cit., pp. 480-481, 482.

⁵⁸ Ernesto Sestan, *Necrologio di G. Arias*, «Rivista storica italiana», 58, 1941, p. 136-137. Su Sestan, la sua attività storiografica e le sue posizioni nel corso del ventennio, Giuliano Pinto, *Sestan, Ernesto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 92, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018 <<https://www.treccani.it>> (accesso 22 gennaio 2022).

Uno strascico della vicenda di Arias vide ancora una volta protagonista la vedova di Gino, Leonia, la quale si rivolse al duce, «facendo presente di essere rimasta priva di mezzi e sollecitando aiuti per sé e per i suoi quattro figli» dopo la morte del marito. Leonia richiedeva le fosse corrisposta la pensione del marito (a cui Arias aveva diritto in base alle disposizioni del RDL 1728 del 17 novembre 1938) e inoltre che fosse applicato a favore di sé e dei figli il trattamento di quiescenza previsto della legge 587 del 23 maggio 1940 (un assegno per quattro anni di importo pari alla differenza tra lo stipendio percepito al momento della liquidazione e la pensione prevista dal RDL 1728). Infine, che le fosse concesso di trasferire in Argentina la somma ottenuta dalla vendita di una casa di proprietà a Firenze. Mentre quest'ultima richiesta poteva essere accolta senza particolari problemi, le altre due, nonostante il beneplacito di Mussolini, presentavano ostacoli burocratici non indifferenti. In primo luogo, il ministero dell'Educazione nazionale fece notare che «per far luogo all'accoglimento delle richieste della signora Arias occorrerebbe o emanare una legge speciale ovvero emettere un provvedimento amministrativo da fare registrare con riserva alla Corte dei conti»⁵⁹. La prima soluzione, quella della legge particolare, «non sembrerebbe opportuna trattandosi di persona di razza ebrea». La seconda, invece, non appariva percorribile poiché i professori universitari erano stati esclusi dal trattamento di quiescenza previsto dalla legge 587. Si arrivò così alla paradossale situazione in cui il ministero richiese alla Demorazza la non applicabilità per il defunto Arias del RDL 1728, il che avrebbe permesso di revocare la dispensa dal servizio del 14 dicembre 1938 e di reintegrare di fatto il professor Arias, da morto, nel suo ruolo universitario. In questo modo la vedova avrebbe potuto godere «non solo di tutti i benefici che le concederebbe l'applicazione della legge n. 587 del 1940-XVIII, ma anche [...] avere un ulteriore vantaggio, e cioè quello della riscossione del supplemento

⁵⁹ ACS, MI, DGDR, *Divisione razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, f. «Arias Gino fu Alberto», Presidenza del Consiglio dei ministri alla Demorazza, «Leonia Galletti ved. Prof. Arias», 28 gennaio 1941.

di servizio attivo dal 14 dicembre 1938-XVII al 12 ottobre 1940-XVIII»⁶⁰. Arias sembrava quindi sul punto di essere reintegrato non per i suoi meriti scientifici o per il suo supporto incondizionato al regime, ma per trovare una rapida soluzione alla situazione economica della vedova. Anche questa volta, però, Le Pera rimase inamovibile: «non soltanto perché la legge non consente alcuna deroga al riguardo ma anche perché i familiari del Porf. Arias [sic] potrebbero di conseguenza avanzare il diritto di corresponsione di tutti gli arretrati nonché quelli discendenti dalla successione del defunto»⁶¹.

Pubblicazioni principali

La bibliografia degli scritti di Gino Arias è consultabile in Omar Ottonelli, *Gino Arias (1879-1940). Dalla storia delle istituzioni al corporativismo fascista*, Firenze, Firenze University Press, 2012, *Appendice III. Scritti di Gino Arias*, pp. 417-446 (alle pp. 433-434 quelli del periodo argentino).

- *La congiura di Giulio Cesare Vachero con documenti inediti*, Firenze, Cellini, 1897.
- *Le istituzioni giuridiche medievali nella Divina commedia*, Firenze, Lumachi, 1901.
- *Studi e documenti di storia del diritto*, Firenze, Le Monnier, 1901.
- *Il sistema della costituzione economica e sociale italiana nell'età dei Comuni*, Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1905.
- *Principii di economia commerciale*, Milano, Società editrice libraria, 1917.
- *La questione meridionale*, Bologna, Zanichelli, 1921-1922, voll. 2.
- *Economia italiana. Scritti di politica economica nazionale*, Bologna, Zanichelli, 1926.
- *L'economia nazionale corporativa. Commento alla Carta del lavoro*, Roma, Libreria del littorio, 1929.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ Ivi, Demorazza alla Presidenza del Consiglio dei ministri, «Leonida Galletti ved. Arias», 28 gennaio 1941.

- *Economia corporativa. Critici ed interpreti*, Firenze, Poligrafica universitaria, 1930.
- *L'Italia e la crisi economica*, Firenze, Poligrafica universitaria, 1932.
- *La filosofia tomistica e l'economia politica*, Milano, Vita e pensiero, 1934.
- *Corso di economia politica corporativa*, Roma, Società editrice del Foro italiano, 1937 (2^a ed. 1937; 3^a ed. interamente rielaborata 1938).
- *Manual de economía política*, Buenos Aires, Lajouane, 1942 (2^a ed. 1948), pubblicato postumo.

Fonti archivistiche

Un fondo *Gino Arias* è conservato presso la Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze; comprende sia la sua biblioteca privata, sia alcune carte in attesa di riordino. Un inventario precedente al lascito è in Omar Ottanelli, *Gino Arias*, cit., pp. 281-312.

- ACS, MI, DGDR, *Divisione razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, f. «Arias Gino fu Alberto»
- Archivio Accademia dei Georgofili, f. Ea.6.1.
- Archivio Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici - Fondazione Roma Sapienza (AFG), *Fondo Giovanni Gentile, serie 5, Attività scientifica e culturale, sottoserie 12, Curricula e promemoria*, f. 5.
- ASUBo, *Facoltà di Giurisprudenza, Fascicoli personali degli studenti*, f. 145, «Arias Gino».
- ASUFi, AC, *Stati di servizio*, f. «Arias Gino».
- ASURm, f. AS 1427, «Arias Gino».
- Centro estudios migratorios latinoamericanos (CEMLA), *Registro degli arrivi* <<https://cemla.com>>.

Bibliografia

- Luciano Cafagna, *Arias, Gino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 4, 1962 <<https://www.treccani.it>>.
- Judith Casali de Babot, Marcela Jorrot, *Inmigrantes italianos en Universidad Nacional de Tucumán: un estudio de casos de intelectuales en su Facultad de Filosofía y Letras*, in Luciano Gallinari, María Cristina Vera de Flachs, *Pasado y presente: algo más sobre los italianos en la Argentina*, Córdoba, Báez Ediciones, 2008, pp. 155-156.
- Antonello Mattone, Eloisa Mura, *Gino Arias*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX Secolo)*, Bologna, Il Mulino, 2013, vol. 1, p. 102.
- *La muerte de Gino Arias*, «Sustancia. Revista de cultura superior», 2, 5, 1940, pp. 140-141.
- Omar Ottonelli, *Gino Arias (1879-1940). Dalla storia delle istituzioni al corporativismo fascista*, Firenze, Firenze University Press, 2012.
- Omar Ottonelli, *Zionism, Fascism, Racial Laws: the Case of Gino Arias*, «A Research Annual», 32, 2015, pp. 83-125.
- Dionisio Petriella, Sara Sosa Miatello, *Diccionario biográfico Italo-Argentino*, Buenos Aires, Asociación Dante Alighieri, 1976, *ad vocem*.
- Leticia Prislei, *Los orígenes del fascismo argentino*, Buenos Aires, Edhasa, 2008, pp. 85-86.
- Ernesto Sestan, *Necrologio di G. Arias*, «Rivista storica italiana», 58, 1941, p. 136-137.

Camilla Cattarulla, Nicola Cacciatore

Cita come:

Camilla Cattarulla, Nicola Cacciatore, *Gino Arias* (2022), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019-
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
e-ISBN: 978-88-6453-872-3
© 2019- Author(s)
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 23 gennaio 2022.

Data di aggiornamento: 12 aprile 2022.